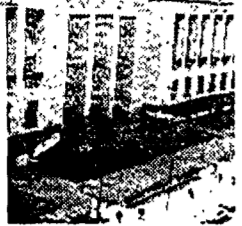


Questione morale



Quattro ore di interrogatorio da parte di Ghitti e del pm Parenti «Parlai solo della necessità di non discriminare le aziende coop» Negata l'esistenza di conti esteri. Si prepara un faccia a faccia I legali chiedono gli arresti domiciliari: «Ha risposto serenamente»

Pollini al giudice: mai chiesto tangenti

L'ex amministratore pci respinge le accuse di Caporali

Renato Pollini, ex tesoriere del Pci, è stato interrogato ieri nel carcere di San Vittore. Ha negato di aver mai chiesto od ottenuto tangenti dalle coop e da qualsiasi altra azienda. L'ex amministratore delle Fs Giulio Caporali, che con le sue dichiarazioni ne aveva determinato l'arresto, sostiene invece che Pollini gli chiese di favorire le cooperative in cambio di soldi. Presto confronto tra accusato e accusatore.

chiamato in causa da Caporali. Non si ricava, dalle letture dell'ordine, quali cooperative avrebbero pagato Pollini, quanto avrebbero pagato, chi avrebbe versato il denaro e quando lo avrebbe fatto. Né è stato chiarito durante l'interrogatorio di ieri, Così, secondo i legali di Pollini, questi è stato arrestato sulla base di indizi troppo generici. Per altro, si

ben due interrogatori, nonché da Marzocco Alessandro e da altri imprenditori. I nomi di questi ultimi non vengono fatti (ieri, senza citare i pagamenti di mazzette, è stato citato solo Antonio Altobelli, dirigente della Sasib; Pollini ha detto che gli pare di aver avuto un generico colloquio con lui ma certo non in materia di tangenti).

Si vedrà se gli elementi in mano agli inquirenti sono solo questi oppure se essi hanno qualche superpeste. A Pollini è stata posta anche una domanda su Primo Greganti, cui i legali si sono opposti perché nell'ordine di custodia cautelare non c'è alcun riferimento all'ex funzionario del Pci. Pollini ha comunque ribadito che lo conosceva solo perché lavorava a Botteghe Oscure. Renato Pollini ha anche negato di aver mai gestito, a titolo personale o per conto del Pci, conti bancari esteri.

Comunque il gip Ghitti, nell'ordine di custodia cautelare, scrive che Pollini e Bartolini hanno meritato la cella perché potrebbero inquinare le prove e assumere di nuovo comportamenti criminali, malgrado che nessuno dei due abbia più da anni gli incarichi ricoperti allora. La decisione di arrestarli, rispettivamente a Firenze e a Roma, e di portarli in carcere a Milano, sembra aver creato contrasti tra i vertici delle procure, che non erano stati avvertiti dell'iniziativa, e i sostituti procuratori. La ragione: Pollini e, ancor più, Bartolini, hanno problemi molto gravi di salute tali da giustificare semmai gli arresti domiciliari. Bartolini li ha ottenuti solo l'altra sera, dopo l'interrogatorio. Per Pollini si attende la risposta del gip Ghitti.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. «Ha risposto alle domande in modo sereno». È durata quattro ore ieri mattina il primo interrogatorio dell'ex senatore Renato Pollini, tesoriere del Pci dal 1982 all'inizio del 1989, arrestato martedì scorso per corruzione aggravata funzionale al finanziamento illecito del partito. «Era tranquillo», hanno aggiunto i suoi avvocati, Emilio Ricci e Paolo Della Sala. Pollini ha negato di aver mai chiesto o ottenuto tangenti, dalle cooperative come da qualsiasi altra società. Davanti a lui prima il giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti, poi il pubblico ministero Tiziana Parenti. I legali di Pollini ne hanno chiesto la scarcerazione, per gravi motivi di salute e perché non esiste, a loro avviso, l'esigenza cautelare di tenerlo in cella. Il gip Ghitti ha cinque giorni per decidere, anche sulla base del responso che daranno due medici.



Un confronto diventa così necessario. Tanto più che l'ordine di custodia cautelare che ha portato in carcere Renato Pollini e Fausto Bartolini, rappresentante del Consorzio nazionale costruzioni della Lega delle cooperative (dall'altra sera agli arresti domiciliari), si basa esclusivamente sulle dichiarazioni rese da Caporali. In concorso tra loro - vi si legge - e con Caporali, nonché con altri pubblici ufficiali od incaricati di pubblico servizio, Pollini, quale segretario amministrativo del Pci, e Bartolini, quale rappresentante del Consorzio, ricevevano somme di denaro in percentuale sugli appalti che Caporali... (trattava le Fs ndr) faceva ottenere sia a diverse cooperative, che Pollini e Bartolini gli segnalavano dopo averle selezionate sulla base della loro volontà "contributiva", verificata per altro in concreto subito dopo l'assegnazione delle commesse e prima dell'avvio della pratica amministrativa, sia parimenti in ad imprese private... Pollini è anche accusato, assieme a Caporali, di aver ricevuto «a titolo di contributo illecito» la somma di 500 milioni, affinché il Caporali ed altri pubblici ufficiali... a favore di «la Socimi, società del Marzocco (Alessandro), nell'assegnazione di contratti nelle Fs». Reati commessi, secondo l'accusa, a Milano e Roma «nel 1987-88» e dal «1986 al 1992».

L'Osservatore romano critica la Quercia CITTÀ DEL VATICANO. L'Osservatore romano critica il Pds e l'intervista data ieri al no-giornale da Achille Occhetto. Con toni bruschi il giornale vaticano definisce «singolare» la dichiarazione di estraneità al sistema delle tangenti. «Naturalmente nei confronti di Pollini vale la presunzione di innocenza, in principio, questo, senz'altro giusto, ma che diversi esponenti del Pds sembrano avere riscoperto solo adesso, essendocene forse dimenticati per gli inquisiti di altri partiti».

In vista c'è un confronto tra l'ex tesoriere comunista e il suo accusatore, Giulio Caporali, ex consigliere di amministrazione delle Fs, espulso dal Pci nel novembre 1988 dopo il coinvolgimento nello scandalo «cassa di Roma». Caporali ha detto, in sintesi, che Pollini gli chiese di favorire le coop nell'assegnazione di appalti Fs in cambio di mazzette. Pollini invece ha affermato che nel 1986, quando Caporali divenne amministratore delle Ferrovie, si limitò a ricordargli di adoperarsi perché cedesse la discriminazione delle Fs nei confronti delle società cooperative, le quali avevano i titoli per essere invitate alle gare d'appalto. Mai chieste mazzette, ha detto Pollini.

L'INTERVISTA

«Sono certo che Pollini dimostrerà la sua innocenza»

Stefanini: «Io, tesoriere senza segreti Con le coop rapporti alla luce del sole»

Marcello Stefanini, tesoriere del Pds, parla di cifre, di bilanci, della sottoscrizione, del lavoro volontario dei militanti, del contributo dei parlamentari alle casse del partito e della pesante situazione economica attuale. Il rapporto con le imprese cooperative dice: è antico e chiaro: hanno fatto pubblicità e sponsorizzato iniziative politiche. Si è trattato di un rapporto esclusivamente politico e niente altro».

Ma certe accuse parlano di abbonamenti all'Unità e di feste del giornale, intere... Ma certe accuse parlano di abbonamenti all'Unità e di feste del giornale, intere... Ma certe accuse parlano di abbonamenti all'Unità e di feste del giornale, intere...

mente finanziate dalle cooperative. E il pare possibile che possa costituire non dico un reato, ma una cosa scandalosa che qualche centinaio di dipendenti delle imprese cooperative facciano alcune centinaia di abbonamenti all'Unità? Spesso si tratta di nostri militanti che, insieme a noi, si sono battuti contro la politica di discriminazione portata avanti dai vari governi, contro il movimento cooperativo. Questo è accaduto per anni e lo sanno tutti. Certo è vero: le imprese cooperative, non tutte si intendono, fanno pubblicità alle «Feste dell'Unità» come tante altre imprese private. Nessuno può però far finta di non sapere che alle feste nazionali del giornale, passano da tre a tre milioni e mezzo di persone di ogni tipo. Insomma, c'è un chiaro ritorno pubblicitario per le aziende che si «presentano» alle «Feste dell'Unità».

Non so a chi tu ti riferisca. Per ciò che mi riguarda io difendo la storia del Pci, fatta di battaglie democratiche, di progresso, per far avanzare il movimento dei lavoratori.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Marcello Stefanini, 54 anni, marchigiano, senatore del Pds e tesoriere del partito dal 1989. Il suo ufficio, al terzo piano di via delle Botteghe Oscure è dunque la stanza del «tesoro» del Partito democratico della sinistra ed ex Pci. Quando lo diciamo a voce alta con l'aria un po' maligna e somnolenta, Stefanini sorride e dice subito: «Ma quale tesoro. Questo è un ufficio pieno di problemi. Ora poi, con la fine del finanziamento pubblico dei partiti, la situazione non è certo allegra. L'ho detto ai compagni e risulta chiaramente dal bilancio: rispetto al 1991 siamo ad un introito inferiore di 14 miliardi. Per avere anticipazioni, ora, dobbiamo offrire solide garanzie immobiliari. Per fortuna i nostri beni immobili sono davvero consistenti».

Parlai un po' di questa tua carica di tesoriere. Da fuori uno potrebbe pensare al tuo ufficio come ad un posto pieno di fatture, di carte, di conti, di «dare e avere», insomma. La carica di tesoriere è invece di natura politica. Fu prevista dal 18° congresso del partito, in analogia a quella della tedesca Spd e ne fu previsto il meccanismo di elezione da parte della direzione: maggioranza qualificata (75 per cento) affinché vi fosse un rapporto fiduciario di un organismo più ampio. Tieni presente che un simile meccanismo elettorale è previsto solo per il segretario nazionale del partito.

Ma, in concreto, quali sono le tue responsabilità? Il tesoriere ha la responsabilità dell'intera attività finanziaria, immobiliare e delle partecipazioni del partito nelle società editoriali. Le scelte fondamentali, come vedi, spettano proprio al tesoriere che si avvale di una serie di collaboratori per i vari settori di lavoro. La mia è una figura che ha un più deciso profilo e responsabilità poli-

Ma cosa significa il tuo discorso? Che la tua gestione si allenti la tensione? Io dico che in quegli anni comincio un processo di accettazione del mercato. Di più: di

Serri: «Renato è innocente, ci metto la mano sul fuoco»



ROMA. Tutta una vita nel Pci. Ed ora «non ci sta» a leggere quei titoli sui giornali, ad ascoltare quelle notizie in Tv. Rino Serri, oggi dirigente di «Rifondazione», e ien tantissimi incarichi a Botteghe Oscure ma anche all'Arci, non sembra aver dubbi: non crede alle accuse di Caporali. E l'effetto di quella posizione? Che il Pci risulti molto più esposto. L'allentamento della tensione etica, politica, apriti un varco. Da dove sono «passati» episodi come quelli che ora ha accettato la magistratura. Ma sia chiaro: il Pci nel suo insieme non ha mai avuto a che fare col sistema delle tangenti. E per ciò che riguarda il Pds, credo a ciò che dicono i suoi dirigenti. Una domanda è d'obbligo: quella su Libertini. Sulla sua presa di distanza dal vertice di allora di Botteghe Oscure, sulla valutazione positiva che dà di Caporali. Che ne dici? Io Caporali non l'ho mai conosciuto. Non ho nulla da dire, quindi, non posso commentare in alcun modo le affermazioni di Libertini su questa parte. Nel senso che quelle cose le ha dette lui, sotto la sua responsabilità. Ma Libertini ha anche espresso giudizi politici. Stiamo parlando naturalmente dell'intervista al «Corriere della Sera». Beh, io credo che la presa di distanza, che qualcuno ha letto in quelle risposte, non fosse nelle intenzioni di Libertini. Sicuramente, comunque, quella non sarebbe la mia intenzione. Che intendi dire? Che anche le vicende dell'ultimo Pci sono questioni che riguardano tutta la sinistra, Rifondazione compresa. Nel senso che la sinistra non costruisce mai un'alternativa, politica, di valori al sistema dominante, se non avrà il coraggio di affrontare anche i problemi legati all'ultimo periodo del Pci. Al periodo in cui, ti dicevo, si allentò la tensione morale.

Un'ultima cosa: si dice che Ingrao stia per lasciare il Pds. E assieme a te e ad altri che se ne andrebbero da Rifondazione, darebbe vita ad una nuova «area». Che faccia da raccordo fra i tanti «pezzi» d'opposizione. Sei, sarei, interessato a questo progetto? Io sostengo che in Italia l'esistenza di una forza comunista sia un dato non modificabile. Per questo abbiamo dato vita a Rifondazione, ed è una scelta non «nonunciabile». Detto questo, però, vanno aggiunte delle altre cose. E che cioè io vedo che non tutta la sinistra alternativa, anticapitalista sta nel Pds o in Rifondazione. E allora bisogna pensare alle forme, ai modi in cui costruire l'unità di questa sinistra. E penso a forme nuove. Ancora da sperimentare.

Ma cosa significa il tuo discorso? Che la tua gestione si allenti la tensione? Io dico che in quegli anni comincio un processo di accettazione del mercato. Di più: di

Guarda non siamo venuti per parlare soltanto di conti, ma anche delle tangenti, di Pollini e dei rapporti con la Lega delle cooperative. Si, certo mi rendo conto. I militanti, i simpatizzanti, quelli che ci votano e tutti gli italiani, hanno sicuramente il diritto di sapere. Certo, vorrei che si parlasse anche della situazione finanziaria del partito... Lo faremo, lo faremo. Prima di tutto vorremmo sapere se hai conosciuto Caporali e Pollini.

Ma, in concreto, quali sono le tue responsabilità? Il tesoriere ha la responsabilità dell'intera attività finanziaria, immobiliare e delle partecipazioni del partito nelle società editoriali. Le scelte fondamentali, come vedi, spettano proprio al tesoriere che si avvale di una serie di collaboratori per i vari settori di lavoro. La mia è una figura che ha un più deciso profilo e responsabilità poli-

Ma certe accuse parlano di abbonamenti all'Unità e di feste del giornale, intere... Ma certe accuse parlano di abbonamenti all'Unità e di feste del giornale, intere... Ma certe accuse parlano di abbonamenti all'Unità e di feste del giornale, intere...

Ma cosa significa il tuo discorso? Che la tua gestione si allenti la tensione? Io dico che in quegli anni comincio un processo di accettazione del mercato. Di più: di

Questa settimana IL SALVAGENTE regala "Compro casa" una Guida di 80 pagine con tutto quello che dovete sapere su prezzi, mutui e tasse ...e inoltre pubblica un test sulle pile. Quasi è quella che dura davvero di più? in edicola da giovedì a 1.800 lire